



Notizie su alcune lucertole italiane e descrizione di una nuova razza insulare del golfo di Salerno

Benedetto Lanza

To cite this article: Benedetto Lanza (1954) Notizie su alcune lucertole italiane e descrizione di una nuova razza insulare del golfo di Salerno, Bolletino di zoologia, 21:2, 133-143, DOI: [10.1080/11250005409438162](https://doi.org/10.1080/11250005409438162)

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.1080/11250005409438162>



Published online: 14 Sep 2009.



Submit your article to this journal [↗](#)



Article views: 63



View related articles [↗](#)

Notizie su alcune lucertole italiane e descrizione di una nuova razza insulare del golfo di Salerno.

Lacerta muralis toro MERTENS.

MERTENS (1932, pag. 247), che ha descritta la razza sulla scorta di vecchio materiale conservato nel Museo di Storia Naturale di Genova, parla di colore di fondo dorsale «verdognolo - pallido» e ventrale «azzurrognolo». Il GIGLIOLI (1912, pag. 227 - 228), che visitò personalmente l'isolotto Toro (presso la costa meridionale della Sardegna) nell'agosto del 1883, scrive che vi si trova una «varietà gialla e nera della *Podarcis muralis*». Altro appunto sulla colorazione da viva di questa interessante razza è stato vergato dallo stesso A. nello schedario della Collezione dei Vertebrati Italiani del Museo di S. N. di Firenze: «È una splendida varietà: le macchie e le linee chiare sopra e sotto sono di un giallo aureo; il resto nero intenso.».

Lacerta aetrusca TADDEI 1953 è sinonimo di *Lacerta muralis müllerlorenzi* TADDEI 1949.

Nel 1948 TADDEI descrisse la lucertola dell'isolotto La Scuola (presso l'isola di Pianosa; Arcipelago Toscano) col nome di *Lacerta sicula mülleri*; in seguito MERTENS (1949) mostrò che si trattava in realtà di una *muralis* (veduta che io condivido) e suggerì, per lettera, al TADDEI di cambiare il nome sottospecifico *mülleri*, preoccupato dalla *Lacerta liffordi mülleri* Eisentraut 1928, in quello di *müllerlorenzi*. Nello stesso anno TADDEI (1949, pag. 272), pur riconoscendo giusto il cambiamento del nome, confermò l'appartenenza della lucertola della Scuola alla specie *sicula* e, infine (1953, pagg. 13-14), la considerò come appartenente ad una specie diversa, per la quale — inspiegabilmente — creò il nome nuovo *Lacerta aetrusca*.

Nuovi dati sulla *Lacerta sicula mertensi* WETTSTEIN.

MERTENS descrisse questa razza, su materiale di Paestum (Sa-

lerno), col nome di *Lacerta serpa* (= *sicula*) *major*, una prima volta nel 1916 ed una seconda nel 1919. Nel 1924 l'A. precisò che il nome *major* era preoccupato dalla *Lacerta viridis* var. *major* Boulenger 1887 e avanzò la supposizione che la popolazione di Paestum appartenesse in realtà alla razza tipica, riservandosi tuttavia di decidere in merito sulla scorta di un materiale più abbondante. Nel 1925 MERTENS mette ancora in dubbio che nel caso della lucertola in questione si possa parlare di vera razza e appoggia la sua opinione facendo rilevare che si tratta di una popolazione ad areale estremamente limitato (rovine dei templi ed immediati dintorni), tanto che sulla riva del mare, lungo la strada che porta in 12 km. ad Agropoli, e in Agropoli stesso gli esemplari tipo *sicula sicula* prendono il sopravvento su quelli concolori e reticolati (v. oltre). Nel 1926 l'A. riferisce ancora alla subsp. *sicula* la lucertola di Paestum. Finalmente nel 1931 WETTSTEIN ritiene che essa sia abbastanza ben caratterizzata da meritare un nome subspecifico e la battezza *L. sicula mertensi*, in onore del suo descrittore e scopritore. Da allora essa è comparsa sotto questo nome in un lavoro di MERTENS (1932, pagg. 254-255) e nella lista dell'erpetofauna europea di MERTENS e MÜLLER (1940).

Caratteristiche della *L. sicula mertensi* sarebbero, secondo MERTENS e WETTSTEIN, la considerevole grandezza, l'alta incidenza della « fase » concolore, la frequente comparsa del disegno nero « a reticolo » e la presenza in un buon numero di esemplari di una colorazione azzurra o verdazzurra chiara in corrispondenza della gola e dei lati dell'addome. È necessario però far notare che il carattere di gran lunga più importante è quest'ultimo (beninteso, unitamente agli altri), in quanto popolazioni reticolate e di dimensioni notevoli possono trovarsi altrove (cfr., ad es., quanto dice MERTENS, 1932, pagg. 254-255, delle lucertole di Sapri, nel golfo di Policastro). Ultimamente ho avuto anch'io occasione di vedere, vivi, esemplari enormi e reticolati, ma sempre senza azzurro ventrale, catturati dal Dr. A. Trischitta a Plati, in provincia di Reggio Calabria. Esemplari reticolati non mancano neppure a N di Paestum.

Nell'estate del 1953 ho potuto catturare personalmente o far raccogliere un buon numero di lucertole in varie località della Campania. Queste ricerche hanno permesso di appurare che l'areale della *L. sicula mertensi* non è poi così limitato come si credeva; infatti ho trovata questa razza anche a Giungano (m. 230 s. l. m.), paese situato sui monti che limitano la piana di Paestum, a circa 10 km. in linea d'aria e in direzione ESE da quest'ultima località.

La popolazione di Giungano ha caratteristiche di colorito e di macchiatura identiche a quelle della popolazione di Paestum. Dei 14 ♂♂ da me visti, 2 sono reticolati, 3 hanno la macchiatura tipica dei ♂♂ della subsp. *sicula sicula* (sensu MERTENS 1926 e 1932), 9 sono privi o quasi del disegno nero. Delle 19 ♀♀, 4 sono reticolate, 3 hanno la macchiatura di tipo *sicula* o tendente ad essa, 12 sono concolori. Un certo numero di esemplari, di ambo i sessi, presentava la parte inferiore della testa, la gola, il petto e talora i lati dell'addome di un celeste o di un verde-celeste più o meno intenso. Ricordo, come particolarmente interessante, un ♂ aberrante che aveva le parti ventrali completamente macchiate o sfumate di nerastro; un altro ♂ era simile al precedente, ma con macchiatura meno intensa.

Anche le dimensioni e i caratteri della folidosi concordano con quelli della subsp. *mertensi* (v. tabb. 1 e 2).

Tab. 1. - *Lacerta sicula mertensi* di Giungano.

	♂♂ (14 es.)	♀♀ (19 es.)
1	86	78
2	67 (70,14) 74	59 (65,68) 71
3	23 (2*) 25	24 (26,31) 28
4	9 (10,71) 14	8 (10,63) 13
5	28 (29,92) 33	25 (28,68) 32
6	21 (24,28) 28/20 (24,35) 28	20 (23,52) 27/19 (23,36) 27
7	27 (30,21) 33	25 (29,89) 33

1) lunghezza testa+tronco dell'individuo più grosso (in mm); 2) n° delle scaglie dorsali in linea trasversa; 3) n° degli scudi ventrali in linea longitudinale (non compresi quelli a disposizione irregolare, posti più caudalmente); 4) n° degli scudetti del collare; 5) n° delle scaglie golari in linea longitudinale; 6) n° dei pori femorali; 7) n° delle lamelle sotto il IV dito del piede.

Di Paestum ho potuto esaminare 18 ♂♂ (3 reticolati, 4 macchiati come la subsp. *sicula*, 11 concolori o tendenti ad esserlo) e 15 ♀♀ (una è reticolata, 6 hanno la macchiatura di tipo *sicula* o tendente ad esso, 8 sono concolori). La colorazione celeste ventrale,

per quanto mi consta, compare con più frequenza e giunge ad una intensità maggiore nelle ♀♀ che non nei ♂♂. Un ♂ a aveva il pileo di un magnifico celeste-verde, qua e là macchiato di nero o sfumato di marrone.

Per le dimensioni e la folidosi v. tab. 2.

Tab. 2 - *Lacerta sicula mertensi* di Paestum.

	♂♂ (18 es.)	♀♀ (15 es.)
1	87	75
2	63 (70,11) 78	60 (65,92) 72
3	21 (23,72) 26	24 (27) 29
4	7 (10,27) 13	8 (10,13) 11
5	25 (29,38) 34	26 (28,33) 32
6	21 (23,66) 27/19 (23,64) 27	19 (22,50) 26/21 (22,61) 25
7	27 (29,88) 32	27 (28,46) 31

Stessa didascalia della tab. 1.

Sia nelle lucertole di Giungano che in quelle di Paestum la coda è sempre assai più lunga del doppio della lunghezza testa - tronco nei ♂♂; un po' più lunga del doppio o, di rado, a questo uguale nelle ♀♀. Un esemplare di Paestum ed uno di Giungano presentano scudetti ventrali accessori sviluppatissimi, a somiglianza di quanto avviene di frequente nella *L. sicula coerulea* Eimer. In rari casi l'internasale può prendere contatto col frontale o col rostrale; abbastanza frequente è invece la presenza di 1 o 2 (eccezionalmente 3) granuli sopraciliari isolati dietro la IV sopraoculare. Nei 66 esemplari esaminati una V sopralabiale anteriore soprannumeraria compare in 5 casi monolateralmente e in 1 caso bilateralmente. Il masseterico, più sviluppato nei ♂♂, è spesso di dimensioni ridotte o del tutto assente; il timpanico è sempre ben sviluppato.

La lucertola dell'isolotto di Vivaro: *Lacerta sicula sulfii* subsp. n.
Lacerta sicula sulfii subsp. nova.

Terra tipica: isolotto di Vivaro di Nerano, situato non lungi dalla costa meridionale della penisola Sorrentina, tra l'isolotto d'Isca e le isole Li Galli.

Tipo. — ♂ ad.; coll. Rettili B. Lanza, n° 223 (attualmente vivente); Dr. Cesare F. Sacchi e Benedetto Lanza leg., 19. VI. 1954.

Paratipi. — 10 ♂♂ ad. (due morti e gli altri viventi), 6 ♀♀ ad. (viventi) e 3 piccoli nati in cattività (uno morto e due viventi); coll. Rettili B. Lanza, n.° 221 - 222 e da 224 a 240; raccoglitori e data di raccolta del tipo.

Diagnosi. — Una *sicula* di dimensioni medie (massima lunghezza testa + tronco di mm. 78 nei ♂♂ e di mm. 72 nelle ♀♀) e a numero di scaglie dorsali relativamente basso (in media 68,54 nei ♂♂ e 66 nelle ♀♀), con colore di fondo delle parti dorsali fortemente inscurito (bruno-scuro, marrone o, più di rado, di un mal definibile blu-verde scuro), con disegno nero del dorso e dei fianchi sempre ben sviluppato e con parti ventrali e lati della testa e del collo sempre più o meno estesamente colorati di celeste-verde o di azzurro.

Derivatio nominis. — La nuova razza è dedicata al Prof. Mario Salfi, Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Napoli.

Descrizione del tipo (su l'esemplare vivente). (1) Maschio adulto, piramidocefalo, con collo poco distinto. Scudettazione cefalica normale, eccezion fatta per il frenooculare destro che è parzialmente fuso col prefrontale dello stesso lato; il punto in cui convergono le suture dell'interparietale e del frontoparietale e parietale destri ha aspetto irregolare, forse per pregresso traumatismo. Rostrale non entrante a far parte della narice. I sopraciliare in contatto col II sopraoculare. Sopraciliari 7/6; granuli sopraciliari 8/9. Occipitale a forma di triangolo ad apice smussato, un po' più largo e più corto dell'interparietale. Masseterico grande, diviso dalle 5/5 sopratemporali da una fila di granuli temporali. Timpanico ben sviluppato. Scaglie della gola in numero di 30 in senso longitudinale. Collare a margine integro, formato da 11 scudetti. 67 scaglie a metà tronco; scudi ventrali in linea longitudinale 26, in linea trasversa 6; 24/23 pori femorali e 31 lamelle sotto il IV° dito del piede. Le dimensioni attuali del tipo sono le seguenti (in mm.): lunghezza della

(1) Tipo e paratipi sono stati studiati in settembre.

testa (dall'apice del muso al bordo posteriore dell'occipitale) = 19; larghezza massima della testa = 12,4; altezza della testa = 10; lunghezza dell'arto anteriore = 27; lunghezza dell'arto posteriore = 42; lunghezza testa + tronco = 780; coda rigenerata.

Testa superiormente grigio-verdastra con numerose grosse macchie nere. Banda occipitale ben sviluppata lungo tutto il tronco e su l'inizio della coda; essa prende contatto con la banda parietale solo in qualche punto della porzione più caudale del tronco. Le macchie nere della banda parietale prendono costantemente contatto tra loro in senso longitudinale e, in senso trasversale, con quelle delle bande temporale e mascellare; ne risulta una reticolatura nera grossolana, la cui maglie, piccole, sono di color celeste-verdognolo o, verso il ventre, nettamente celeste. La banda dorsale, molto stretta dato il forte sviluppo delle bande occipitale e temporale, è di un blu-verde scuro mal definibile (simile al 447 del Code universel des couleurs di E. SEGUY, ed. P. Lechevalier, Paris; 1936), che passa al marrone verso la radice della coda. Ascellare azzurro cupa, piuttosto grande e completamente circondata di nero. Il dorso della coda, nella porzione non rigenerata, è marrone a macchie nere; la parte rigenerata è di un grigio - nerastro uniforme. I lati della testa sono neri, eccezion fatta per le sopralabiali e per le temporali inferiori che sono di un bel celeste intenso, con macchie nere. Spolverizzazioni verde - celesti o celesti esistono anche sul masseterico, sul timpanico e su alcune delle sopratemporali e delle altre temporali. Di un celeste uguale a quello delle sopralabiali sono le sottolabiali, le sottomascellari e, in parte, le pettorali esterne. Il resto delle parti ventrali è estesamente sfumato di un celeste più chiaro. La fila più esterna delle placche addominali porta grosse macchie nere e blu profondo in corrispondenza dei due terzi posteriori del tronco. Macchie nere si trovano anche qua e là sulle pettorali esterne, sulle altre placche ventrali, sulle preanali e sull'anale. Faccia ventrale della coda grigio-azzurrognola, con macchie nere verso i lati, nella parte non rigenerata; grigio-chiara e immacolata in quella rigenerata. Arti anteriori anteriormente e superiormente neri a macchie verde-celesti o celeste intenso, inferiormente grigio - celestognoli. Arti posteriori sopra marrone - scuri, reticolati di nero; anteriormente neri, con macchie celesti in corrispondenza della coscia; sotto grigio - celestognoli con punti neri radi (coscia) o sfumature nerastre (gamba).

Descrizione dei paratipi (su 16 esemplari viventi e 3 morti), I

paratipi sono simili al tipo dal punto di vista morfologico, a parte naturalmente le solite differenze sessuali tra $\sigma^1\sigma^1$ e $\sigma^2\sigma^2$. Tutti sono piramidocefali. La scudettazione cefalica presenta poche anomalie: un σ^1 ha il IV sopraoculare diviso in due; un altro ha l'occipitale formato da 3 placchette di cui 2 piccolissime; una σ^2 ha il frontale a contatto con l'internasale e un'altra 5 sopralabiali anteriori a destra. Il I sopraciliare è sempre a contatto col II sopraoculare, tranne che in un σ^1 i cui granuli sopraciliari sono in fila continua tra I e IV sopraoculare a destra. I sopraciliari sono in genere 6/6; in un solo caso 7/6, 7/7, 5/6 e 6/5. I granuli sopraciliari variano da 5 a 13. Due $\sigma^1\sigma^1$ hanno un granulo sopraciliare isolato dietro

Tab. 3 - *Lacerta sicula salfii* subsp. n.

	$\sigma^1\sigma^1$ (11 es.)	$\sigma^2\sigma^2$ (6 es.)
1	78	72
2	65 (68,54) 73	61 (66) 70
3	23 (24,72) 26	26 (27,50) 28
4	8 (10,18) 11	11 (11) 11
5	25 (30,27) 33	27 (28,83) 31
6	19 (23,36) 25/21 (23,63) 27	21 (22,33) 25/21 (22,83) 25
7	28 (31,27) 34	29 (30,33) 32

Stessa didascalia della tab. 1.

il I sopraoculare a destra; un σ^1 ne ha uno per lato. L'occipitale è di regola più corto ed un po' più largo dell'interparietale. Il masseterico è sempre ben sviluppato (un po' meno in certe $\sigma^2\sigma^2$), talora a contatto con i sopratemporali, ma in genere da questi separato da 1 fila (o da 2-3 file) di granuli temporali. Per la solidosi rimando alla tabella 3, i cui dati comprendono anche il tipo. La coda è perfettamente integra solo in una σ^2 : lunghezza testa + tronco = mm. 65; lunghezza coda = mm. 129. In un σ^1 con testa + tronco lunghi mm. 66, la coda, appena tronca all'apice, misura mm. 131.

Nei paratipi ♂♂ il disegno del dorso e dei fianchi è uguale o si discosta poco da quello del tipo; in certi esemplari possono avvenire contatti tra banda occipitale e banda parietale anche in avanti, ma mai in modo tale da dare una vera reticolatura. Il colore della banda dorsale è per lo più marrone o bruno - scuro, talora con lieve nuance olivastro; solo in due esemplari si ritrova lo strano blu - verde proprio del tipo. Testa con fondo di un bruno più o meno scuro, sempre fortemente macchiata di nero. Le macchiette chiare dei fianchi possono essere in prevalenza color caffè-latte, invece che celesti, specie nei giovani, oppure inscurirsi fino a risultare poco distinte sul nero dei fianchi. L'ascellare, sempre presente e di grandezza variabile, è non di rado preceduta e seguita da altre macchiette azzurre. Il celeste delle parti ventrali e dei lati della testa e del collo, sempre meno sviluppato negli esemplari più giovani, non sempre raggiunge l'estensione e l'intensità che ha nel tipo. Ad ogni modo, anche se più o meno brillante, esso è presente in tutti gli esemplari; le parti in cui esso compare con tonalità più vivace sono sempre le stesse: lati della testa e del collo nelle loro metà inferiori, sottolabiali, sottomascellari, pettorali esterne, squame della coscia degli arti anteriori e file più esterne degli scudi ventrali. L'esemplare 221 della mia collezione (♂) il più melanico, è degno di nota per avere il sotto della testa, la gola, il collare, il petto verde-azzurri e il resto delle parti ventrali (fatta eccezione per le macchie nere e azzurre della fila più esterna degli scudi ventrali) ampiamente sfumato di marrone - violaceo, su fondo, almeno nella metà anteriore del tronco, verde-celeste. Quest'ultimo colore si ritrova sull'anale e, sotto forma di macchiette, sulla seconda fila delle placche addominali. La macchiatura nera delle parti ventrali, meno forte negli esemplari più giovani, può essere maggiormente sviluppata che nel tipo.

Da punto di vista del disegno le ♀♀ sono quasi identiche ai ♂♂. Solo la stria sopraciliare è in qualche individuo più distinta che nei maschi, specie in corrispondenza del collo, donde si prolunga in avanti interessando il bordo esterno dei parietali. La banda dorsale è per lo più bruno-scuro o marrone, talora con nuance verde - oliva; in un es. è nettamente verde scuro. La macchiatura ventrale nera è meno sviluppata che nei ♂♂; il colore celeste delle parti ventrali e dei lati della testa e del collo non è meno sviluppato che nei ♂♂, ed anzi, in un es., il sotto della testa, la gola e il petto sono di un bellissimo azzurro, di tonalità così intensa quale non è raggiunta da nessuno dei miei ♂♂.

Tre piccoli, nati in cattività contemporaneamente ad alcuni esemplari di *Lacerta sicula sicula* (*sensu* MERTENS 1926 e 1932) di Capri, mostrano la macchiatura nera sia dorsale che ventrale meno sviluppata che negli adulti e la stria sopraciliare al contrario più netta; essi si distinguono a prima vista dagli esemplari coetanei di Capri per il colore dorsale più scuro e per avere le parti inferiori di un bianco meno puro. Nei due esemplari sopravvissuti è cominciata a comparire una lieve velatura celeste sulle prelabiali e sulle sottomascellari a circa 20 giorni di distaza dalla nascita.

Confronti — Non mi soffermo sui caratteri che differenziano la subsp. *salfii* dalla subsp. *sicula* (*sensu* MERTENS) perchè essi risultano chiaramente già dalla diagnosi. Dalle altre popolazioni di *sicula* provviste di celeste o di azzurro ai lati della testa e del collo e sulle parti ventrali si distingue facilmente come segue:

subsp. *mertensi* Wettstein (Paestum e Giungano, in prov. di Salerno): molto più grossa; celeste ventrale spesso mancante; presenza di individui reticolati e concolori; dorso non inscurito;

subsp. *monaconensis* Eimer (isolotto Monacone, presso i Faraglioni di Capri): il celeste o il verde-celeste è limitato ai lati della testa e del collo (o, al massimo, compare sulle parti ventrali come velatura lievissima); presenza di individui concolori; parti dorsali per lo più verdi, mai così scure come nella *salfii*;

subsp. *coerulea* Eimer (Faraglione esterno di Capri) ⁽¹⁾: molto più grossa; colore del dorso per lo più nero picco; presenza di individui concolori; colorazione azzurra ventrale quasi sempre più intensa ed estesa;

subsp. *liscabiancae* Mertens (isolotto Lisca Bianca; i. le Lipari): più piccola; numero delle scaglie dorsali nettamente più alto (in media 77,66 nei ♂♂ e 73 nelle ♀♀); colore di fondo dorsale meno inscurito;

subsp. *trischittai* Mertens (isolotto Bottaro; i. le Lipari): più piccola; numero delle scaglie dorsali nettamente più alto (in media 78,62 nei ♂♂ e 73,62 nelle ♀♀); colore di fondo dorsale più chiaro; celeste ventrale probabilmente assai più pallido.

(1) La lucertola del Faraglione di mezzo, distinta da EIMER col nome di *coeruleo-coerulescens*, è quasi sicuramente da identificarsi con la subsp. *coerulea*.

Non ho presa in considerazione la *sicula* dell'isola di S. Stefano (i. le Pontine) in quanto essa non ha — contrariamente a quanto si era sino ad ora ritenuto — le parti ventrali celesti od azzurre. Di questa lucertola, cui MERTENS (1926 bis) diede il nome di *sancti-stephani*, avrò occasione di occuparmi in un prossimo lavoro.

Notizie varie. — Il merito della scoperta di questa interessantissima popolazione, che con quella dei Faraglioni di Capri è certamente la più profondamente differenziata, rispetto alla forma madre, fra tutte le razze insulari della Campania, è del Prof. GUSTAV KRAMER, che ne diede per primo notizia nel 1949 (pag. 159): « Es sei hinzugefügt, dass auf einem Eiland nordwestlich von der Galligruppe, nämlich Vivara (di Nerano), eine bisher unbekannte, auch äusserlich stark geschwärzte Eidechsenpopulation lebt. Das Aeusserere dieser Tiere erinnert an die Faraglione - Eidechsen, jedoch treten die blauen Töne weniger hervor (ohne dass sie etwa fehlen). Die Innenschwärzung der Häute ist ebenso stark wie bei den Faraglione-Eidechsen. ».

La popolazione di Vivaro è molto ricca come numero di esemplari.

BIBLIOGRAFIA

- GIGLIOLI H. E. - 1912 - Studi Talassografici. *Annali di Agricoltura* 1912. Ri-stampa a cura del Dr. E. BALDUCCI; *Tip. Nazionale G. Bertero e C.*; pp. 1-339.
- KRAMER G. - 1949 - Ueber Inselmelanismus bei Eidechsen. *Zeitschr. induct. Abstammungs- und Vererbungslehre*; 83: 157-161.
- MERTENS R. - 1916 - Studien zur Systematic der Lacertiden (non visto).
- — - 1919 - Ueber eine neue *Lacerta serpa* Raf. der Apenninischen Halbinsel. *Zool. Anz.*; 50: 169-172 (1919).
- — - 1924 - Herpetologische Mitteilungen. II. Bemerkungen über einige Eidechsen Südtaliens, Siziliens und Menorkas. *Senckenbergiana*; 6: 177-185.
- — - 1925 - Ueber einige *Lacerta* Formen aus Süditalien und Sizilien. *Pallasia*; 2: 75-80.
- — - 1926 - Zoologische Ergebnisse einer Reise nach den Pelagischen Inseln und Sizilien. *Senckenbergiana*; 8: 225-259.
- — - 1926 bis - Zwei neue Inselrassen der Gattung *Lacerta*. *Zool. Anz.*; 68: 319-322.
- — - 1932 - Zur Verbreitung und Systematik einiger *Lacerta*-Formen der Apenninischen Halbinsel und der Tyrrhenischen Inselwelt. *Senckenbergiana*; 14: 235-259.
- — - 1949 - Kritische Bemerkungen über die Eidechsenrassen des toskanischen Archipels. *Senckenbergiana*; 30: 1-7.
- — - 1952 - Neue Eidechsenrassen von den Liparischen Inseln. *Senckenbergiana*; 32: 309-314.
- MERTENS R. e MÜLLER L. - 1940 - Die Amphibien und Reptilien Europas (Zweite Liste, nach dem Stand vom 1. Januar 1940). *Abhand. Senckenb. Naturf. Gesell.*; 451: 1-56.
- TADDEI A. - 1948 - Le Lacerte (*Podarcis*) delle isole dell'arcipelago Toscano. *Monit. Zool. Ital.*; 57: 1-23.
- — - 1949 - Le Lacerte (Archacolacerte e *Podarcis*) dell'Italia peninsulare e delle isole. *Commentationes Pontif. Accad. Sc.*; 13: 197-274
- — - 1953 - Nuove osservazioni di *Lacerta (Podarcis) muralis colosii* TADDEI all'isola d'Elba e qualche considerazione su di alcune *Lacerte (Podarcis)* italiane. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Memorie, vol. LX, serie B*; pp. 3-14.
- WETTSTEIN O. - 1931 - Neue oder wenig bekannte Eidechsen. *Zool. Anz.*; 95: 280-291.